



Non sempre la Scuola di Hillel assume una posizione più facilitante rispetto alla Scuola di Shammai nella Halakhah. La Mishnah (Yevamot 1,4; 'Eduyyot 4,8) cita una particolare controversia matrimoniale fra le due scuole dalla quale risulta che i figli di un certo tipo di unione del tutto permessa secondo Bet Shammai erano addirittura da Bet Hillel considerati mamzerim ("meticci"): sono i figli di unioni per le quali la Torah commina la pena divina del karèt, come l'incesto e l'adulterio; essi potranno sposarsi soltanto fra loro per tutte le generazioni successive.

La Mishnah in questione peraltro aggiunge che "sebbene (in quel dato caso) gli uni considerassero le donne permesse e gli altri le vietassero, cionondimeno non si astennero mai quelli della Scuola di Shammai dallo sposare donne che provenivano dalla Scuola di Hillèl, e non si astennero mai quelli della Scuola di Hillèl dallo sposare donne che provenivano dalla Scuola di Shammai". La Ghemarà spiega che gli uni solevano sempre indicare agli altri quali donne potevano sposare in base ai rispettivi rigori, affinché non ci fossero problemi. In questo modo si arginava una situazione potenzialmente assai pericolosa per l'unità del nostro popolo. Conclude la stessa Mishnah: "E con tutti i casi di purezza e impurezza che gli uni dichiaravano puri e gli altri dichiaravano impuri, non si astennero mai (quelli di una Scuola) dal compiere cose pure con gli utensili degli altri", senza timore di contravvenire ai propri principi. Così facendo applicavano il versetto: "Amate la verità e la pace" (Zekharyah 8,19).

Nelle Parashot Wayaqhel e Pequdè leggiamo della realizzazione del Mishkan, il Tabernacolo nel deserto. Uno dei suoi arredi era la Tavola (Shulchan), che secondo un'interpretazione rappresenta il valore dell'assistenza e dell'ospitalità. R. Bachyè (a Shemot 25,23) ricorda il minhag "dei pii di Francia" di costruirsi il feretro con il legno del proprio tavolo, "per insegnarci che l'unica fatica che l'uomo si porta nell'Aldilà è la Tzedakah che ha compiuto in vita e il bene che ha dispensato intorno alla sua tavola". E' ovvio che il rispetto della kashrut e dello Shabbat è conditio sine qua non per l'ospitalità secondo la Halakhah. Cosa succede se si registrano livelli di osservanza differenti? Già ci siamo soffermati in una precedente lezione sul caso in cui il padrone di casa è più osservante dell'ospite. Qui analizzeremo l'eventualità inversa. Come deve reagire un ospite osservante se riceve l'invito da un padrone di casa non altrettanto scrupoloso? Ben inteso: il padrone di casa osserva in

realtà le Mitzvòt in modo provato e riconosciuto secondo lo Shulchan 'Arukh, ma l'ospite si attiene ad una tradizione più rigorosa. La differenza qui non è di sostanza, ma riguarda soprattutto minhaghim ed usanze accettate da alcuni e non da altri.

Pessach è l'occasione annuale in cui forse più emergono differenze di abitudine e di comportamento fra Sefaraditi e Ashkenaziti, nel solco della Halakhah che è cara a tutti e in linea di principio resta unitaria. Rav 'Ovadyah Yossef (Resp. Yechawweh Da'at 1, 10) cita la Mishnah nel rispondere al quesito se è lecito ad un negoziante vendere a clienti Ashkenaziti cibi sui quali essi esercitano un rigore maggiore rispetto ai Sefaraditi, come il riso, i legumi e le cosiddette Matzot 'Ashirot ("azzime ricche" impastate con succo di frutta o vino, che gli Ashkenaziti permettono durante Pessach solo per bambini, anziani e malati). Il Rav ritiene che sia sufficiente in questo caso avvertire la clientela, tramite un avviso appeso all'ingresso del negozio, del fatto che i prodotti ivi venduti non tengono conto di quei rigori. A questo punto i clienti Ashkenaziti sono consapevoli di ciò che acquistano e si può supporre che lo facciano a beneficio delle categorie esenti dal rigore. Egli si basa su un Responso del Rav Yishma'el ha-Kohèn di Modena (Resp. Zera' Emet 2,19).

Il principio generale è il seguente. Abbiamo due persone con diverso grado di osservanza che chiameremo rispettivamente mattir ("colui che permette") e ossèr ("colui che proibisce"). Da un lato è vietato al padrone di casa mattir nascondere all'ospite ossèr il fatto che sta portando a tavola un cibo proibito al secondo. Deve rendergli noto quali cibi può mangiare in base al suo livello di osservanza e quali no, altrimenti trasgredisce al divieto: "non porre un inciampo di fronte al cieco" (Wayqrà 19,14). Una volta reso esplicito tale chiarimento, tuttavia, per tutto il resto l'ospite ossèr può affidarsi al padrone di casa mattir senza timore di venir ingannato.

In un ulteriore Responso della stessa raccolta (5, 32) si affronta il problema di un Ashkenazita invitato in una casa Sefaradita durante Pessach. La conclusione del Rav 'Ovadyah Yossef è che "è permesso agli Ashkenaziti che usano proibire riso e legumi per Pessach intrattenersi a casa dei Sefaraditi che invece permettono questi alimenti. I primi possono mangiare le vivande che vengono loro offerte anche se sanno per certo che sono state cucinate in recipienti kasher le-Pessach adoperati anche per il riso e i legumi. "Amate la verità e la pace", poiché quanto alla Torah "le sue vie sono vie di dolcezza e tutti i suoi corsi sono pace" (Mishlè 3,17). Anche in questo caso il precedente è un altro Responso di R. Yishma'el ha-Kohèn di Modena (Resp. Zera' Emet, 3, 48).

Dai testi citati impariamo una lezione importante su come gestire in una Comunità la convivenza fra individui caratterizzati da diversi livelli di osservanza, purché siano tutti leciti in base allo Shulchan 'Arukh. Pessach è solo un esempio: è noto infatti che in molti casi la Halakhah concede gradi differenti di rigore nei confronti di una certa norma e ciò arricchisce il nostro patrimonio spirituale. Il mattir ha un problema di coscienza, mentre all'ossèr si pone un problema di fiducia. La regola numero uno, in questi casi, si chiama chiarezza. Non sono ammissibili da parte del mattir frasi del tipo: "Devi mangiare tutto quello che ti dò e se non ti fidi mi offendo". Ma una volta che sono state fornite tutte le spiegazioni del caso compete all'ossèr fidarsi dell'onestà e della buona fede di chi lo ospita. Egli

ricoscerà a questo punto che la Halakhah ammette diversi gradi di osservanza e, senza timore di venir ingannato sui cibi, accetterà quelli che gli verranno offerti anche se preparati nelle stoviglie del mattir. Testimonianza dell'unità di fondo della Torah e salvaguardia dell'unità del nostro popolo!